

FELICE MANDELLI
Le bonifiche e gli interventi di riassetto idrogeologico
17 aprile 2024, Sala Besta Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30

Agli inizi del 1800 si comprese l'importanza di dare un assetto regolare alla piana delle valli dell'Adda e della Mera contenendo da una parte le esondazioni dei fiumi dall'altra garantendo un efficiente drenaggio per consentire una efficace attività agricola, ne seguirono alcuni interventi che si prolungarono fino al secolo scorso.

La confluenza dell'Adda e della Mera nel Lario è stata col tempo influenzata dai depositi alluvionali che col tempo si sono depositati; uno degli eventi più importanti risale al 1520 allorquando la piena dell'Adda sconvolse la zona dando vita ad un nuovo alveo e per circa 200 anni il territorio fu insalubre e paludoso.

Le caratteristiche dell'Adda sono ben riassunte nelle parole di Gunter von Weinech governatore della Valtellina per le tre leghe, che nel 1616 scriveva: «...l'Adda diventa spesso per le acque dei monti così gonfia, furiosa e impetuosa, da trasportare terriccio, alberi e abbattere ponti...»

I lavori per dare un assetto stabile alla piana di Fuentes previsti nel 1839 furono attuati a partire dal 1850, in sinergia fu effettuata la sistemazione del tratto terminale della Mera dal 1880 al 1910.

Una seconda situazione importante per la Valtellina fu la bonifica del Piano della Selvetta, risale al 1808 la fondazione del consorzio. Il progetto generale fu coordinato dal Donegani e trovò il suo assetto definitivo nel 1841 prevedendo il taglio dei meandri e la rettificazione dell'alveo.

Altri interventi importanti riguardarono le tratte fluviali a Traona, Berbenno e a valle di Tirano.

La sistemazione complessiva del territorio di Valtellina e Valchiavenna non poteva prescindere da una visione sistemica della questione che comprendesse l'analisi nel contesto del bacino fluviale. La questione fu ben compresa a partire dal 1861 con l'istituzione dell'ufficio del Genio civile presidio del nuovo stato unitario.

Uno delle prime iniziative fu l'istituzione di una sezione speciale per lo studio dei torrenti affidata nel 1889 all'ingegner Valentini che in poco tempo produsse un eccellente lavoro di ricognizione dei bacini e delle emergenze idrogeologiche noto ai più come "studio Valentini", pubblicato nel 1894.

Lo studio costituì la base di partenza per la redazione a cura del Genio civile di una serie di progetti per la sistemazione dei torrenti e la stabilizzazione dei versanti.

Felice Mandelli, Presidente dell'Ordine Ingegneri della provincia di Sondrio, è ingegnere dal 1975.

Dal 1977 ispettore del Ministero Agricoltura e Foreste-Corpo Forestale dello Stato a seguire, nel 1988, vice-amministratore del Parco nazionale dello Stelvio per conto dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Dal 1998 in Regione Lombardia, come ingegnere capo del Genio Civile di Sondrio successivamente dirigente della sede territoriale regionale.

Dal 2010, libero professionista/consulente nel campo dell'ingegneria civile- territoriale.

Autore di diverse articoli nei settori specifica competenza e collaborazioni come docente; membro del comitato scientifico di SEV.